

DOMENICA 23/06/2015



Domenica 23 u.s. è stata festeggiata ad Acqualisparti (ultima frazione di Tortora confinante con Lauria) **Maria Regina - Addolorata e trasfigurata dalla gloria di Gesù Risorto**. Buona la partecipazione della gente e anche la qualità del raccoglimento sia alla processione sia alla messa, celebrata nella piazzetta antistante la cappella.

La serata è stata impegnata dal convegno di Praia, già annunciato dalla relativa locandina. Tanta gente al museo di Praia a Mare, ben al di sopra delle nostre aspettative e di quelle del pregevole e lodevole gruppo di animazione culturale "**Profeticamente**", con il seminarista Roberto Oliva e gli altri che ne fanno parte.

Ottimi gli interventi di Francesco Petrino (esperto sui problemi dell'usura illegale e legale - bancaria e istituzionale) e di don Giacomo Panizza, fondatore e punto di riferimento del "Progetto Sud" e di quanto vi ruota intorno.



Quanto a me, ho sviluppato il tema della scelta di restare in Calabria, disposti a **LOTTARE PER RESTARE, RESTARE PER LOTTARE, RESTARE LOTTANDO PER CAMBIARE**. Due i punti luminosi e toccanti ai quali ho fatto riferimento.

1° [Don Tonino Bello](#) nella sintesi della situazione del Sud, partendo dalla sua definizione di Gioacchino da Fiore «icona del Sud della terra ... capostipite di una scuola di profeti che non ha mai chiuso i conti con la speranza». In riferimento alla realtà sociale in transito nel meridione, muovendo dalle tre famose ere gioachimite (quella degli schiavi, dei figli ormai liberi e degli amici) don Tonino Bello concludeva che nella nostra terra – e in genere nel Sud – ci sono ancora i segni dello stato

degli schiavi, pur essendo in atto il passaggio verso lo stato dei liberi e tuttavia con qualche segno premonitore della comunità degli amici. Si tratta ovviamente della sudditanza alla mafia e dell'“iniziato riscatto verso una realtà di uomini liberi [Cf A. BELLO, P. FANTOZZI, G. MAZZILLO, Chiesa e lotta alla mafia, La Meridiana, Molfetta1992].



2° punto luminoso: la conclusione della vita di Padre Massimiliano Kolbe, morto offrendo la sua vita in cambio di quella di un altro, il 14 agosto 1941, che al boia che stava per ucciderlo con un'iniezione letale, disse: «Lei non ha capito nulla della vita...» e mentre questi lo guardava con fare interrogativo, soggiunse: «...l'odio non serve a niente... Solo l'amore crea!». Le sue ultime parole, porgendo il braccio, furono: «Ave Maria». Un amore che significa la rinuncia all'avere, sfatando l'illusione che le cose ci rendano felici [vedi mio post del 14 agosto]. Occorre perciò sfatare e al più presto l'illusione che uscendo dalla nostra terra saremo felici, perché avremo di più...

